



Gruppo: **Catinaccio** - Cima: **Catinaccio**

Via: **"Vinatzer – Peristi"** - Versante: **Parete Nord-Ovest**

Aperta da: **G.B. Vinatzer – V. Peristi (1935)**

Relazione utilizzata: **Bernard A. "Regno di guglie e di leggende". Edizioni Mediterranee, 1996**

Commento: **(P. Gorini, 2006)**

Via ideale da diversi punti di vista: innanzitutto per il tracciato, **la classica goccia d'acqua**; poi per la difficoltà, **"soda" ma non esasperata**; infine per l'esperienza che se ne può ricavare: come recita la guida "Colli-Battisti" (Ed. Tamari, 1984) "...può considerarsi infatti **passo introduttivo alle vie di fascia medio-alta**". E' un percorso dall'indubbio valore storico ed è caratterizzato da una estetica di arrampicata assoluta. Grazie, poi, alle ripetizioni che si sono succedute nel tempo, in numero comunque non inflazionato, la via si è ripulita di tutti gli appigli mobili anche nella parte vertical-strapiombante.

Attualmente è ben chiodata, tanto che è possibile fare A1 là dove indicato dalla "Colli-Battisti" (Ed. Tamari): vedere certi chiodi originali tutt'oggi presenti e riconoscibili fa pensare a che "fuoriclasse" sia stato Vinatzer. Fatta senza usare le staffe, per quanto consigliate anche nella relazione di "Dinoia (1984)", e quindi passando **in A0 effettivo si deve essere "ben pronti"**, per poter godere di una salita dalla ineccepibile eleganza.

E' possibile percorrerla in conserva non solo lungo lo zoccolo, ma anche successivamente nei primi tiri. L'arrampicata nel tratto chiave, due lunghezze, è superba (VI con qualche passo di A0). Anche la partenza della penultima lunghezza si allinea, per difficoltà, alle precedenti poi cala nettamente. L'ho concatenata all'ultima arrivando in cima dopo 60m, ma con notevoli sforzi: nonostante l'attenzione posta, sono stato costretto ad un paio di velenose angolature che hanno condizionato un recupero di corda eccessivamente faticoso. Conviene separare i due tiri come da relazione.

L'ascensione si può fare in giornata con partenza da Ferrara, purchè si sia nel periodo di funzionamento del servizio dei bus-navetta tra Pèra e Gardecchia.

La **discesa** si percorre con **3 CD lungo la via normale** al Catinaccio. Considerato che l'ultima sosta è sul filo di cresta, per raggiungere la prima calata si percorre verso Dx la cresta sommitale sul suo lato fassano, fino ad una piccola insellatura dove le tracce di passaggio ripassano sul versante ovest, lungo un breve ripiano ghiaioso dalla cui estremità, opposta rispetto a quella dove si inizia a percorrerlo, è possibile vedere il primo ancoraggio di calata (grossolani anelli metallici) che si raggiungono scendendo per pochi m lungo roccette facili in direzione W-SW. L'ancoraggio della seconda calata non è visibile dalla fine della prima. Bisogna infatti arrampicare un po' in discesa (facile) e quindi aggirare verso Sx (orografica) uno spigolo che delimita un canale lungo il quale si scende anche con la 3° calata che permette di raggiungere le ghiaie basali.

Vorrei ricordare che la salita avviene in pieno versante N-NW; "Scucci", "Masce" ed io l'abbiamo salita il 23 Settembre 2006 con una meravigliosa giornata e quindi con una condizione di temperatura ancora buona. Via consigliabile ma da affrontare con la giusta preparazione (nel complesso un "onesto" TD sostenuto). (M."chicco" Scuccimarra - M."masce" Mascellani - P."doc" Gorini, 23.09.2006).



Foto 1 - Il Catinaccio d'Antermoia



Catinaccio, parete Nord – Fessura Vinatzer



Foto 3 - Le Torri del Vajolet



Foto 4 - Lungo il IV tiro di corda



Foto 5 - "Dritto x Dritto = Vinatzer"



Foto 6 - L'uscita? Sempre dritto!



Cime vicine



Una luce sulla via di casa: Rif. Preuss